

Società Italiana di Sociologia Economica

Sessione: "Genere, lavoro e famiglia"

Titolo del Paper: "*Gender gap nella distribuzione del lavoro retribuito negli anni della crisi: famiglie italiane e straniere a confronto*"

Autori: Eugenia de Rosa, Elisa Marzilli

Abstract

Obiettivi, domande di ricerca e struttura dell'articolo

La crisi economica iniziata nel 2008 ha determinato in Italia, come in molti paesi europei, una riduzione del gender gap su diversi aspetti della partecipazione al mercato del lavoro (EIGE 2015). Nel 2014 il tasso di occupazione delle donne tra i 15 e i 64 anni è pari a 46,8%, 17,9 punti percentuali in meno rispetto agli uomini mentre nel 2008 il divario era di 22,9 punti. La riduzione del gap di è stata ancor più marcata i tra gli stranieri passando da 28,9 punti a 17,9 punti.

Il miglioramento "relativo" della condizione femminile è stato determinato principalmente dal fatto che la crisi ha colpito prevalentemente i settori dove gli uomini sono maggiormente occupati, quindi da preesistenti strutture del mercato del lavoro che avevano generato segregazioni per genere e cittadinanza. Tale miglioramento ha riguardato sia le italiane che le straniere, queste ultime concentrate nei settori di cura e assistenza (circa la metà delle occupate straniere svolge la professione di collaboratrice domestica o assistente familiare) dove la domanda di lavoro è stata incentivata dall'esigenza di fronteggiare l'accresciuta partecipazione femminile al mercato del lavoro a fronte delle carenze del sistema di welfare.

Secondo alcuni autori (Ghignoni, Verashchagina 2012; Cochard et al. 2011; Périvier 2014) una delle strategie familiari atte a fronteggiare la perdita di lavoro o la riduzione del salario del capofamiglia uomo è stata l'attivazione e la ricerca di un'occupazione da parte della moglie o partner. In Italia dal 2008 al 2014 si è registrato, infatti, un aumento significativo delle donne *breadwinner*: tale fenomeno è stato più intenso tra le straniere, per le quali l'incidenza è passata dall'8,6 al 14,9%, rispetto alle italiane, passate a loro volta dal 7,4 al 10,2% (De Rosa, Marzilli 2016; Istat, 2016).

Allo stesso tempo nella letteratura specialistica è stata posta nuova attenzione su quelle situazioni in cui i redditi da lavoro percepiti non sono sufficienti a proteggere totalmente gli individui e le famiglie dal rischio di povertà (EC 2012; Saraceno 2015; de Graaf-Zijl e Nolan 2011). Oltre che a una condizione individuale, l'insorgere o l'acuirsi dei rischi di vulnerabilità e povertà legati al mercato del lavoro, è legato a condizioni familiari quali la distribuzione degli occupati e la combinazione in famiglia tra bassa intensità di lavoro e inadeguatezza o difficoltà di esigere trasferimenti sociali. La crisi economica degli ultimi anni ha infatti determinato un incremento delle famiglie jobless ed esteso il rischio di povertà e l'area dello svantaggio a nuove fasce di popolazione, coinvolgendo sempre più le famiglie rette da lavori part-time, precari e a bassa

retribuzione. L'instabilità lavorativa e la bassa qualità del lavoro sono fattori ancor più critici quando interessano adulti che devono provvedere al mantenimento dei propri familiari.

È soprattutto con riferimento alla destandardizzazione del lavoro e all'instabilità delle strutture familiari (con una diminuzione delle dimensioni medie familiari) che sono stati individuati 'nuovi rischi sociali' (Bonoli 2006) come le difficoltà di conciliazione famiglia-lavoro (Naldini e Saraceno 2011), il problema di genitori soli, anziani o disabili a carico. Ai nuovi rischi sono maggiormente esposti determinati gruppi sociali quali giovani, famiglie con bambini piccoli e donne lavoratrici. Non vi è stata tuttavia in Italia una riconfigurazione del sistema di welfare atta a fronteggiare i nuovi rischi sociale e nuove forme di disuguaglianze (Ranci, Migliavacca, 2015).

A fronte di tale scenario le principali domanda di ricerca da cui muove il presente articolo sono: l'accresciuta partecipazione femminile al mercato del lavoro e la relativa tenuta negli anni della crisi si traduce automaticamente in una maggiore uguaglianza di genere? Le disuguaglianze di genere e cittadinanza nel mercato del lavoro sono aumentate o diminuite negli anni della crisi? In che modo si intersecano genere e cittadinanza nei modelli di distribuzione del lavoro retribuiti all'interno delle famiglie? L'obiettivo è quello di indagare come sono cambiati i modelli familiari di partecipazione al mercato del lavoro in Italia dal periodo pre-crisi a oggi e se stanno cambiando le disuguaglianze di genere nella distribuzione familiare del lavoro retribuito. Nel dettaglio si analizza in che misura si è modificato il *gender gap*, in termini di quantità e qualità del lavoro retribuito, attraverso l'analisi della disuguaglianza '*between groups*' (uomini e donne) e '*within groups*' (donne italiane e straniere, uomini italiani e stranieri). L'articolo si compone di tre parti e di una sezione conclusiva. Nella prima parte viene presentata una breve rassegna della letteratura relativa alle disuguaglianze di genere nei modelli familiari di partecipazione al mercato del lavoro e viene presentata una sintesi delle misure e delle politiche familiari che il rapporto interessano il rapporto tra famiglia e lavoro. Nella seconda parte si indagano i cambiamenti dei *working patterns* familiari, di uomini e donne, italiani e stranieri dal punto di vista della quantità di lavoro, definita dal numero di occupati e dall'ammontare delle ore lavorate. La terza parte si concentra sulla distribuzione del lavoro all'interno delle famiglie e tra le famiglie dal punto di vista della qualità di occupazione, con particolare attenzione agli effetti della deregolamentazione del mercato del lavoro e alla diffusione di contratti atipici. Infine nella sezione conclusiva, sulla base delle analisi condotte, si effettua un bilancio sulla ridefinizione di modelli di divisione di genere del lavoro tra famiglie e sull'esistenza di nuove forme di disuguaglianza per poi discutere possibili implicazioni in termini di *policy*.

Background

Recenti studi condotti a livello europeo hanno evidenziato come la crisi abbia determinato una polarizzazione nella distribuzione del lavoro tra diversi tipi di famiglie, in particolare tra le coppie a bassa e elevata qualifica, tra famiglie a basso e alto reddito, tra famiglie migranti provenienti dai Paesi EU e quelle

provenienti dai Paesi non EU, tra famiglie che vivono in contesti urbani e quelle in contesti rurali (Moreno Mínguez et al. 2013). Contemporaneamente si è osservato un lieve decremento delle famiglie *dual earner*, vale a dire del modello di famiglia a doppio reddito o doppia carriera, e un incremento delle famiglie *breadwinner* (Eurofound 2014; Bettio et al. 2013).

Tuttavia tali cambiamenti nella distribuzione del lavoro e, in parte, nella struttura della disuguaglianza non derivano esclusivamente dalla crisi, ma sono conseguenza dell'interazione tra gli effetti della recessione economica, alcune dinamiche socio-demografiche di lungo-periodo - invecchiamento della popolazione, contrazione della fecondità, nuclearizzazione della famiglia (Eurofound 2014, Kuronen 2010) - le trasformazioni di lungo-periodo del mercato del lavoro (tra cui la maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro con i conseguenti cambiamenti nei ruoli e rapporti di genere) e le risposte dei sistemi di welfare.

Negli ultimi decenni si è, infatti, assistito al declino dell'ideale della famiglia *male breadwinner* (Lewis 2001a, b, 2002) con la rottura del "contratto" del modello tradizionale che prevedeva l'uomo capofamiglia e la donna casalinga. Contestualmente sono diventati più frequenti il modello *dual-earner* e il modello *one and a half earner* con la donna in larga maggioranza occupata part-time (Lewis 2001a). Anche la popolazione straniera, per la quale sono più frequenti periodi di separazione dalla famiglia e percorsi di mobilità geografica, economica, culturale, è stata interessata da tali mutamenti con delle specificità. I modelli di partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri sono infatti fortemente differenziati per genere, collettività di appartenenza e fase del percorso migratorio. Inoltre tra gli stranieri sono molto più numerose, che tra gli italiani, le famiglie monopersonali.

In un paese come l'Italia, caratterizzato da un modello di welfare mediterraneo e un gender-regime (Daly e Lewis 2000; Moreno Mínguez 2014) che affida quasi esclusivamente alle donne il lavoro di cura non retribuito, il ruolo delle straniere non si limita alla tenuta del mercato del lavoro ma investe i sistemi di welfare e i meccanismi di riproduzione sociale.

Tavola. 1 – Typologies of gender regime and welfare regime in Europe

Regimes	Care	Gender	Family	Family policies	Gender equality	Countries
Mediterranean Family-Centred regime	Private oriented to family	Genderization/Family	Familiarisation from family support	Few public family policies	High gender inequality, female caregiver	Italy, Spain, Portugal

Source: Moreno Mínguez (2014)

La domanda di lavoro straniera nei settori di cura e assistenza domestica, funzionale ad affrontare le sfide poste dal progressivo invecchiamento della popolazione (Billari e Dalla Zuanna 2009) e le accresciute esigenze di conciliazione derivanti dalla maggiore partecipazione femminile al lavoro, incentiva le migrazioni femminili. A sua volta la femminilizzazione delle migrazione contribuisce a modificare i rapporti

e i ruoli di genere, le dinamiche della riproduzione sociale e della divisione di genere e cittadinanza del lavoro (Kofman 2012, Kofman e Raghuram 2015).

Welfare, “gender regime” e riproduzione sociale sono fattori fortemente interconnessi che a loro volta incidono sul sistema di interdipendenze tra famiglia e lavoro nonché sulla distribuzione a livello familiare del lavoro retribuito.

Metodi e tecniche

Il contributo utilizza come base empirica i dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro (Istat) relativi al periodo 2008-2014 per analizzare in prospettiva diacronica le disuguaglianze di genere nella partecipazione al mercato del lavoro delle famiglie composte da soli italiani e di quelle composte da soli stranieri. Con riferimento alle famiglie straniere, lo studio riguarda la componente più stabile in quanto la rilevazione coglie esclusivamente la popolazione residente.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro viene condotta dall’Istituto Nazionale di Statistica e fornisce le stime ufficiali dei principali aggregati dell’offerta di lavoro rappresentati da occupati e disoccupati, rilevando le principali caratteristiche socio-demografiche e lavorative.

Ai dati individuali il contributo affianca elaborazioni ad hoc effettuate a livello familiare. A partire dai microdati della Rilevazione sulle Forze di lavoro viene costruito un dataset familiare che adotta quindi come unità di analisi la famiglia.

L’analisi è condotta seguendo un approccio intersezionale (Collins 1990, Crenshaw 1989) che considera le intersezioni tra diversi assi della differenza, il genere e la cittadinanza, nel valutare l’entità delle diverse forme di disuguaglianza.

Storia dell’articolo

Le autrici lavorano presso l’Istat e si occupano di statistiche familiari relative al mercato del lavoro nell’ambito della ricerca istituzionale (si vedano ad esempio I Rapporti annuali Istat) e della ricerca accademica. Il contributo proposto è parte di un’idea progettuale messa a punto durante un periodo di visiting presso l’Università di Reading in UK.

L’articolo rappresenta la prosecuzione e l’approfondimento di lavori già condotti dalle autrici sulla stessa tematica; alcuni articoli sono già stati pubblicati (es. *Solidar – Progressive Structural Reforms*) e altri sono in corso di pubblicazione su riviste scientifiche (es. *Mondi Migranti*, *Social Transformations*) e rapporti statistici (Dossier statistico Caritas). Rispetto ai contributi precedenti l’articolo proposto si differenzia in quanto focalizza l’attenzione sul confronto tra famiglie italiane e straniere adottando un approccio intersezionale.

Riferimenti bibliografici

- Bettio, F., Corsi, M., D'Ippoliti, C., Lyberaki, A., Samek Lodovici, M. e Verashchagina, A. (2013), *The Impact of the economic Crisis on the Situation of Women and men and on Gender Equality Policies*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- Billari F. e Dalla Zuanna G. (2009), *La rivoluzione nella culla. Il declino che non c'è*, Milano, Università Bocconi Editore.
- Collins, P.H. (1990), *Black Feminist Thought: Knowledge, Consciousness, and the Politics of Empowerment*, Boston, Unwin Hyman.
- Crenshaw, K. (1989), *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, in «University of Chicago Legal Forum», vol. 1989, Iss. 1, Article 8.
- Cochard, M., Cornilleau, G. e Périvier, H. (2011), *A gender analysis of the economic crisis on labour market in six European countries*, in http://www.euroframe.org/files/user_upload/euroframe/docs/2011/EUROF11_Cochard_Cornilleau_Perivier.pdf
- Daly, M. e Lewis, J. (2000), *The concept of social care and the analysis of contemporary welfare states*, «British Journal of Sociology», vol. 51, n. 2, 281-299.
- De Graaf-Zijl, M. e Nolan, B. (2011), *Household joblessness and its impact on poverty and deprivation in Europe*, in «Journal of European Social Policy», vol. 21, n. 5, pp. 413-431.
- De Rosa, E. (2015), "A gender perspective to assess the economic crisis and develop counter-crisis measures: intersectional and horizontal inequalities", in Bazillier, R. Cozzi, G. Crespy, A. De Ville, F. e Wigger, A. (eds. by), *Progressive Structural Reforms*, Solidar.
- De Rosa, E. e Marzilli, E. (2016), *Lavoratori e famiglie straniere in Italia negli anni della crisi: quali profili di rischio e divisione di genere del lavoro?*, in «Mondi Migranti», Pubblicazione prevista nel numero 3/2016.
- Kofman, E. (2012), *Gender and skilled migration in Europe*, in «Cuadernos de Relaciones Laborales», vol. 30, n. 2, 63-89.
- Kofman, E. e Raghuram, P. (eds. by) (2015), *Gendered Migrations and Global Social Reproduction*, Palgrave Macmillan.
- Kuronen, M. (2010), *Research on Families and Family policies in Europe: State of the Art*, Family platform, in <http://hdl.handle.net/2003/27686>.
- EIGE (2015), *Gender Equality Index 2015 - Measuring gender equality in the European Union 2005-2012*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- European Commission (2012), *Jobless households – the link between employment and poverty*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions - Eurofound (2014), *Third European Quality of Life Survey - Quality of life in Europe: Families in the economic crisis*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- Ghignoni, E. e Verashchagina, A. (2012), *Added versus Discouraged Worker Effect during the Recent Crisis: Evidence from Italy*, in «Mimeo».
- Istat (2016), *Rapporto annuale. La situazione del Paese*, Roma, Istat.
- Lewis, J. (2001a), *The Decline of the Male Breadwinner Model: the Implications for Work and Care*, in «Social Politics», vol. 8, no. 2, 152-170.
- Lewis, J. (2001b), *The End of Marriage: Individualism and Intimate Relations?*, Cheltenham, Edward Elgar.
- Migliavacca, Ranci (2015)
- Moreno Mínguez A. (eds. by) (2013), *Family well-being: European perspectives*, Dordrecht, Springer.
- Moreno Mínguez A. (2014), *A Theoretical Consideration of Welfare Regime and Gender in Europe*, in «International Journal of Scientific Research», vol. 3, n. 6, 467-467.
- Naldini, M. e Saraceno, C. (2011), *Conciliare famiglia e lavoro*, Bologna, Il Mulino.
- Périvier, H. (2014), *Men and women during the economic crisis, employment trends in eight european countries*, in «Revue de l'OFCE/Debates and policies», Observatoire français des conjonctures économiques.
- Ranci, C. e Migliavacca, M. (2015), *Everything needs to change, so everything can stay the same". Italian welfare state facing new social risks*, in Ascoli U. e Pavolini E. (a cura di), *Falling apart? The Italian Welfare State in a European perspective*, Policy Press.
- Saraceno, C. (2015), *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Milano, Feltrinelli.